

per la sicurezza della circolazione stradale o per altra natura, che ha comportato, nel corso del 1999, l'impiego di **41.855** pattuglie.

Nel corso del 1999 la Polizia Stradale ha assicurato **27.701** servizi di scorta a trasporti eccezionali (il **66%** del totale) e **4.225** servizi in occasione di manifestazioni sportive su strada, soprattutto a gare ciclistiche ed ai principali raduni motoristici su strada.

Altri settori in cui la Polizia Stradale è intervenuta per garantire l'effettuazione di servizi di scorta per la sicurezza della circolazione sono:

▪ staffette per la viabilità	n. 7.315
▪ scorte per la sicurezza di opere d'arte	n. 1.168
▪ scorte per soccorso sanitario	n. 87

La **Polizia Ferroviaria**, nel corso del 1999, ha particolarmente incentrato la propria attività operativa su tre filoni principali concernenti: i servizi di scorta e sicurezza a bordo treno; la prevenzione ed il contrasto delle violazioni connesse agli spostamenti delle tifoserie; l'attuazione di servizi coordinati per l'individuazione di immigrati clandestini che utilizzano il mezzo ferroviario al fine di disperdersi sul territorio nazionale ed europeo.

In particolare, l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina è stata svolta attraverso coordinati servizi programmati e realizzati con il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera e con le Questure, nella cui competenza ricadono le zone settentrionali di confine.

In ambito europeo particolare rilevanza ha assunto l'attività della Polizia Ferroviaria in seno all'organismo internazionale denominato COLPOFER (Collaborazione dei Servizi di Polizia Ferroviaria e di Sicurezza), al quale aderiscono 17 Paesi europei, che si prefigge di individuare misure specifiche di contrasto alla criminalità, di predisporre sinergie comuni, scambio di informazioni

ed esperienze, pubblicazioni di documenti ed elaborazione di statistiche su eventi criminosi consumati in ambito ferroviario.

Rapporti più specifici di collaborazione, sempre in campo internazionale, sono stati intrattenuti con i Paesi aderenti al c.d. "Gruppo Brennero", al quale aderiscono, per il contrasto di fenomeni criminali che interessano le rispettive reti ferroviarie, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Francia, la Svizzera e la Slovenia.

In occasione del Giubileo del 2000, la Polizia Ferroviaria ha realizzato una strategia di valorizzazione delle risorse umane disponibili attraverso una più accentuata formazione professionale, basata su specifici cicli di aggiornamento non solo su materie strettamente tecniche ma anche su corsi intensivi di lingue straniere, di tecniche relazionali e di informatica.

Per la sicurezza delle aree del Mezzogiorno, è in corso di approvazione e di co-finanziamento da parte della Commissione Europea, nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", un significativo "progetto-bandiera", esecutivo entro il 2000, che prevede la realizzazione di sistemi di sicurezza, per la gestione dei servizi operativi, attraverso l'adeguamento o l'istituzione di sale operative ad alta tecnologia presso le più importanti stazioni ferroviarie della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Campania e della Sardegna.

Il citato progetto prevede, inoltre, l'elaborazione di cartografie ferroviarie computerizzate, l'installazione di sistemi di video-conferenza, la diffusione di strumenti telematici portatili, che consentiranno, tra l'altro, attraverso il sistema SPAID (Sottosistema Per l'Assunzione Automatizzata delle Impronte Digitali), l'identificazione e/o il fotosegnalamento rapido, favorendo, in tal modo maggiore flessibilità operativa, specialmente a bordo treno.

Tale progettualità, che si coniuga con il corrispondente progetto in materia di immigrazione clandestina, presuppone la promozione di programmi formativi totalmente rinnovati, nel cui contesto sarà sviluppata la specializzazione del personale.

L'azione svolta dalla Polizia Ferroviaria nel 1999, la cui forza effettiva ammonta, complessivamente, a **5.235** unità, è stata caratterizzata da un bilancio positivo che ascrive il conseguimento di apprezzabili risultati, di seguito compendati.

Treni viaggiatori scortati (123.874, nel 1998)	158.676
Treni di tifosi scortati (348, nel 1998)	718
Servizi scorta a treni merci	303
Servizi scorta a valori (12, nel 1998)	81
Servizi antiborseggio	27.876
Stranieri rinvenuti in posizione irregolare (19.330, nel 1998)	22.556
Rastrellamento a mezzo di pattuglioni straordinari	3.839
Persone denunciate in stato di arresto	2.455 (1.608*)
Persone denunciate in stato di libertà	14.999 (7.341*)
Persone proposte per i provvedimenti di P.S	11.912
Persone identificate	694.260
Minori rintracciati	1.665
Contravvenzioni contestate	50.886

** i dati tra parentesi si riferiscono a cittadini stranieri*

Il processo di riconversione della Polizia Postale, avviato con l'istituzione del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha proseguito nell'attuazione delle finalità individuate in via programmatica, sia a livello operativo che strutturale anche nel corso del 1999.

La competenza specifica per materia in tema di sicurezza e regolarità dei servizi di telecomunicazione, attribuita dalla legge n.249/1997 alla Specialità, è stata ulteriormente delineata dal Decreto del Ministro dell'Interno del 19 Gennaio 1999, emanato di concerto con il Ministro delle Comunicazioni e con il Ministro del Tesoro. Il citato provvedimento costituisce, nel merito, un ulteriore contributo al consolidamento dei comparti di specializzazione delle Forze di Polizia

istituiti per il contrasto delle attività delinquenziali afferenti lo specifico campo delle comunicazioni.

In via generale, l'azione di contrasto è stata rivolta, principalmente, alla criminalità informatica ed alle violazioni amministrative proprie dei settori delle comunicazioni.

L'intensa attività di prevenzione e repressione dei reati informatici e telematici ha permesso di arrestare e denunciare numerose persone responsabili di pedofilia via Internet, di attacchi a sistemi informatici, realizzati anche per il tramite della diffusione di virus informatici e di truffe perpetrate grazie all'utilizzo fraudolento di codici di carte di credito.

Le suddette tematiche, peraltro, sono oggetto di costante aggiornamento normativo e necessitano, pertanto, in sede operativa, del conseguente adeguamento delle tecniche d'intervento, in modo da mantenere su livelli sempre elevati la capacità e l'efficienza della risposta posta in essere per il contrasto e la prevenzione di tali fenomenologie delittuose.

A tale ultimo fine è anche rivolta la continua attività di studio e di formazione tecnica, svolta dagli operatori, per mantenere aggiornata la conoscenza dell'utilizzo dei sistemi tecnologici e dei connessi moduli operativi.

Alla delineata attività di contrasto negli specifici settori informatici, anche nel 1999, si è aggiunto l'impegno profuso nella lotta transnazionale alla criminalità organizzata che ha visto, tra l'altro, la partecipazione della Polizia Postale a numerosi convegni ed, in via permanente, quale componente di gruppi di lavoro internazionali, tra cui si segnalano il "Gruppo Europeo sulla criminalità informatica" ed il sottogruppo "High Tech Crime".

E', altresì, proseguita l'attività per l'aggiornamento delle modalità di collaborazione con l'Amministrazione Postale, con la quale, in virtù delle trasformazioni strutturali in via di definizione, si sta individuando il nuovo ambito di competenza della Specialità di Polizia.

L'azione svolta ha anche interessato alcune tematiche particolarmente avvertite a livello diffuso, tra cui si segnala quella attinente al controllo delle fonti di inquinamento elettromagnetico in considerazione dell'allarme suscitato dalla valutazione dei possibili effetti biologici e sanitari ascrivibili all'esposizione a campi elettromagnetici, generati dalle linee di conduzione e dagli impianti di trasformazione dell'energia elettrica e dai sistemi di telecomunicazione.

Si illustrano, di seguito, i risultati conseguiti dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni nell'ultimo triennio, evidenziando che gli stessi sono stati, prevalentemente, il frutto dei servizi disposti a tutela delle comunicazioni telefoniche, radio, televisive e telematiche, e del costante orientamento dei settori investigativi verso le tipologie criminali informatiche e telematiche.

	1997	1998	1999
Persone arrestate	242	136	192
Persone denunciate in stato di libertà	2.106	2.177	2.350
Reati denunciati all'A.G. a carico di ignoti	1.884	2.301	3.143
Contravvenzioni elevate a tutela delle T.L.C.	13.453	19.664	15.668
Apparati T.L.C. sequestrati	9.808	14.163	21.024
Ammontare dei proventi contravvenzionali	L.16.377.724.599	L.26.856.701.548	L.25.028.570.174
Unità operative in servizio con orario fisso giornaliero per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi postali	198.651	59.211	75.067
Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia)	111.703	49.750	70.550
Veicoli controllati	72.036	89.407	90.739
Persone controllate	90.894	106.239	110.230

Il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, istituito nel 1998, ha continuato a svolgere, nel corso dell'anno di riferimento, una laboriosa attività d'interpretazione e d'applicazione delle disposizioni introdotte dal D. L.vo 25 luglio 1998, n. 286, recante il Testo Unico delle norme sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero, che, emanato in attuazione dell'art.47 della legge 40/98, ha riunito e coordinato la stessa legge 40/98 con le previgenti disposizioni non espressamente abrogate.

Analogo impegno è stato profuso, altresì, nella predisposizione del relativo Regolamento di attuazione, approvato con D.P.R. 31 agosto 1999, n.394, che definisce compiutamente il quadro normativo della materia.

Ulteriore attività che ha interessato il Servizio è quella relativa all'applicazione del D.P.C.M. 16 ottobre 1998, che, nel recepire l'indirizzo tracciato nel citato documento programmatico, ha integrato il Decreto interministeriale 27 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso per l'anno 1998. Il D.P.C.M. in parola, si rammenta, ha previsto la possibilità di procedere alla regolarizzazione del titolo di soggiorno di 38.000 lavoratori extracomunitari, già presenti sul territorio nazionale alla data di entrata in vigore della legge n.40/98, qualora in possesso di determinati requisiti (idonea occupazione lavorativa subordinata o autonoma e disponibilità di un alloggio).

Le procedure per la regolarizzazione del precitato contingente di cittadini stranieri, non appena elaborate, sono state diramate agli organismi territoriali per la tempestiva applicazione. Nel merito, sono state determinate le modalità per la presentazione delle domande ed è stato introdotto il sistema della c.d. "prenotazione", da effettuarsi entro il termine prescritto dal D.P.C.M. (15 dicembre 1998). Allo scadere del termine sono state presentate circa 308.000 prenotazioni.

Allo scopo di seguire le molteplici iniziative connesse alla attuazione della nuova normativa sull'immigrazione, e con il compito di coordinare gli apporti sinergici di tutti gli organismi interessati al fenomeno dell'immigrazione, è stato, inoltre, istituito presso questo

Ministero un Tavolo di lavoro interministeriale, presieduto dal Sottosegretario di Stato all'Interno con delega sulla materia, cui partecipano attivamente anche rappresentanti del Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera.

Sotto il profilo strettamente operativo, nel primo semestre dell'anno in corso, degna di menzione è l'azione svolta per fronteggiare la situazione verificatasi a seguito dell'afflusso, verso le nostre coste, di profughi kossovari, intensificatosi in concomitanza con il deteriorarsi della situazione politica interna della Repubblica Federale di Jugoslavia.

Il 26 marzo, pochi giorni dopo l'inizio delle operazioni N.A.T.O., il Presidente del Consiglio dei Ministri, con apposito decreto, ha dichiarato lo stato di emergenza per fronteggiare l'eccezionale esodo delle popolazioni in fuga dalle zone di guerra.

Con il D.P.C.M. 12 maggio 1999, in conformità con quanto stabilito dall'art.20 del D. L.vo 286/98, sono state previste le misure di protezione temporanea, a fini umanitari, in favore delle persone provenienti dai luoghi di guerra nei Balcani.

Tale decreto ha previsto che il Questore rilasci ai profughi giunti dalle zone di guerra successivamente al 26 marzo 1999, salvo che si tratti di persone il cui ingresso e soggiorno in Italia non possono essere consentiti, un permesso di soggiorno per motivi di protezione temporanea, esteso anche allo studio e al lavoro, valido per il solo territorio nazionale, fino al 31 dicembre 1999.

Alla cessazione dello stato di belligeranza nell'area balcanica, venute meno le esigenze di carattere umanitario, è stato inibito l'ulteriore rilascio di siffatti titoli di soggiorno, che, al 24.11.1999, risultavano essere **18.859**, prorogati, alla scadenza, con apposito D.P.C.M., fino al 30 giugno 2000.

Il predetto decreto, nell'intento di agevolare il ritorno dei rifugiati nei Paesi di provenienza, prevede, altresì, la possibilità di organizzare programmi di rimpatrio, da attuarsi dal 1° luglio al 31 agosto 2000.

Con la consueta cura sono stati istruiti i procedimenti previsti dalla Convenzione di Dublino, che disciplina, come noto, la concessione dell'asilo da parte degli Stati dell'Unione Europea.

Sono state esaminate **2.735** richieste di accettazione e presa in carico, con **440** rientri (in parte riferibili a fascicoli istruiti nel 1998) organizzati di concerto con le Questure e gli Uffici di Polizia di Frontiera. Al riguardo si osserva che dalla Germania, dal Regno Unito e dai Paesi Bassi sono in costante aumento i rientri, anche di interi nuclei familiari.

Al dato appena citato si aggiunge quello relativo alle **1.168** istanze di rientro, che pervengono prevalentemente da Paesi dell'Est, ed in particolare dalla Jugoslavia, ed ai **1.205** pareri resi (anche riferibili ad istruttorie del 1998).

Durante il 1999 è stata intensificata l'attività tesa ad agevolare il rimpatrio dei cittadini stranieri irregolarmente presenti in territorio nazionale o giunti in Italia clandestinamente. Qualche dato: **11.393** respingimenti adottati dai Questori, **35.231** respingimenti alla frontiera, **11.534** espulsioni con accompagnamento alla frontiera, **501** esecuzioni di provvedimenti d'espulsione disposte dall'Autorità Giudiziaria, **11.236** riammissioni da Paesi terzi in virtù di specifiche Intese.

Sul piano operativo, tale lavoro postula un mirato e complesso impegno finalizzato all'identificazione degli stranieri destinatari di provvedimenti di rimpatrio e privi di documenti che ne attestino la nazionalità.

Una compiuta accelerazione nello svolgimento delle accennate incombenze conseguirà dall'impiego del sistema denominato "AFIS", recentemente realizzato dal Servizio di Polizia Scientifica, che consente di procedere, in tempi reali, ai riscontri dattiloscopici per fini identificativi.

Sempre sotto il profilo dell'immigrazione clandestina, gli ottimi rapporti di collaborazione instaurati, in stretto raccordo con il

Ministero degli Affari Esteri, con le Rappresentanze diplomatico-consolari di vari Stati Esteri, continuano ad agevolare l'iter procedurale per rimpatriare, previa concessione di idonei documenti, anche cittadini provenienti da Paesi considerati ad "alto rischio" per l'immigrazione clandestina.

L'efficacia delle strategie attuate per contrastare detta fenomenologia è anche testimoniata dall'effettuazione, con voli "speciali", di sette operazioni di rimpatrio collettivo di cittadini nigeriani, moldavi ed egiziani.

E' da sottolineare che la collaborazione a tal fine avviata con le suddette Autorità diplomatiche, prescinde dalla conclusione, con i rispettivi Paesi, di specifici Accordi in materia di riammissione, che, laddove esistenti, sortiscono, indubbiamente, effetti di maggiore forza ed incisività.

Per quanto attiene all'azione di intelligence a fini preventivi, il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli quale "punto di contatto" per lo scambio di informazioni, anche di carattere investigativo, sull'immigrazione illegale, in ambito Unione Europea (EUROPOL), ha intensificato l'attività d'analisi sul rilevante flusso informativo cui accede e che permette di più efficacemente indirizzare gli Organismi territoriali sulle rotte delle correnti migratorie illegali e sulle iniziative delle associazioni criminali che gestiscono i flussi dell'immigrazione clandestina.

Per il perseguimento di tali finalità assumerà sempre maggiore rilevanza il ruolo svolto dal personale della Polizia di Stato distaccato presso le Sezioni Consolari (Uffici Visti) delle Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. Detto personale è chiamato, infatti, a collaborare con i funzionari del Ministero degli Affari Esteri incaricati del rilascio dei visti, ma anche ad assolvere compiti d'intelligence per l'acquisizione di informazioni sulle attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina localmente poste in essere. Tale forma di collaborazione, formalmente sancita dal Decreto 27 luglio 1999, prevede, tra l'altro, il distacco presso la Farnesina di un funzionario

del Servizio Immigrazione, che assicurerà, nello specifico settore, il raccordo tra le due Amministrazioni.

Per quanto attiene ai profili organizzativi, l'applicazione dell'Accordo di Schengen e, soprattutto, la crescita esponenziale del fenomeno dell'immigrazione clandestina, hanno determinato l'esigenza di procedere ad una verifica particolarmente attenta delle articolazioni periferiche della Specialità destinate alla sicurezza della linea di confine, per la quale si è provveduto al potenziamento degli organici dei Presidi di specialità ivi ubicati.

La potenzialità operativa dei Reparti è stata rafforzata anche con un'adeguata dotazione di autoveicoli, e con l'ammodernamento tecnologico degli strumenti informatici.

Anche grazie alle summenzionate risorse è stato possibile ottenere i risultati, che di seguito si espongono, relativi alla tipica attività di Polizia di Frontiera.

Dal 1° gennaio 1999 al 31 ottobre 1999, sono stati adottati **34.146** provvedimenti di respingimento ex art. 8, comma 1, del D.Leg.vo 40/98; sono state arrestate **689** persone e **6.802** denunciate; sono stati sequestrati **kg. 195,442** di sostanze stupefacenti e **4.687** documenti falsi; sono state effettuate **17.722** riammissioni passive e **6.067** riammissioni attive; sono state elevate **1.591** contravvenzioni.

E' opportuno evidenziare che nel periodo in esame, e precisamente dal 27 gennaio, nella zona di frontiera con la Slovenia è stata intensificata l'attività di controllo, nei tratti di confine non presidiati, allo scopo di vigilare i punti della linea di frontiera che risultano maggiormente permeabili al fenomeno degli ingressi clandestini.

L'insieme dei dati sinora raccolti ha evidenziato che la suindicata attività ha fornito risultati di tutto rilievo. Dall'inizio del servizio in parola, infatti, in 10 mesi, sono stati rintracciati, con l'impiego di pattuglie operanti nell'arco delle 24 ore, **3.558** clandestini rispetto ai **1.845** del 1998.

Tra le attività istituzionali che hanno impegnato il Servizio, sono da segnalare i contributi forniti per l'adeguamento di numerose procedure operative, tra le quali meritevoli di citazione sono: la disciplina relativa al rilascio dei visti in frontiera; la gestione presso le frontiere dell'impatto "pellegrini" in occasione dei programmati eventi Giubilari; le facilitazioni aeroportuali riguardanti il biglietto di viaggio collettivo, nonché il movimento dei passeggeri provenienti dagli Stati Schengen in ambito aeroportuale; la normativa sulle aviosuperfici e sugli aeroporti non doganali; il trattamento in frontiera delle persone di rango diplomatico; le procedure per i controlli doganali francesi; le procedure per l'invio di un contingente di Polizia di Frontiera in Kosovo.

Altrettanto attivo è stato l'impegno del Servizio per l'approfondimento delle tematiche afferenti la sicurezza in ambito aeroportuale, soprattutto a seguito dell'emanazione del D.M. 85/99, inerente la devoluzione dei servizi di controllo di sicurezza, ivi svolti dalla Polizia di Frontiera, ad organizzazioni private (ex art. 5 della legge 217/92), per l'attuazione del quale sono state avviate le necessarie procedure amministrative.

Molteplici sono le attività che si riflettono, direttamente o indirettamente, sull'andamento della sicurezza pubblica e per le quali la Polizia di Stato è costantemente impegnata a svolgere una complessa e variegata azione, per essere costantemente presente e funzionale in tutti quei settori cui afferiscono le competenze della Direzione Centrale per gli Affari Generali.

I compiti attribuiti alla predetta articolazione del Dipartimento, per diversi aspetti e modalità, costituiscono infatti il necessario presupposto dell'azione resa dagli operatori di polizia per il generale mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sotto il profilo istituzionale, particolare rilievo assume l'attività svolta dall'**Ufficio Studi e Legislazione**, nell'ambito della più estesa funzione attribuitagli per la trattazione delle questioni generali della pubblica sicurezza e, per altri aspetti, dal **Servizio Polizia Amministrativa**.

Le predette articolazioni si qualificano per i puntuali contributi di ricerca, di studio e di analisi costantemente forniti a supporto delle iniziative legislative, della disciplina amministrativa di aspetti direttamente rilevanti sull'ordine e la sicurezza pubblica, delle proposte in materia di ordinamento, anche strutturale, delle Forze dell'ordine e degli apparati di pubblica sicurezza, nonché del loro potenziamento tecnologico, non mancando, nel contempo, di rappresentare un puntuale riferimento per l'approfondimento delle problematiche sollevate dalle strutture centrali e periferiche della Polizia di Stato.

Sotto altro profilo, indispensabile è il costante mantenimento operativo di quelle strutture ad alta specializzazione che si qualificano per i peculiari settori di intervento che necessitano di una preparazione finalizzata e costantemente aggiornata per poter prestare il necessario ausilio tecnico alle normali attività di controllo del territorio.

Indispensabile, al riguardo, si appalesa l'azione svolta nei Settori Aereo, Marittimo, Cinofilo, Artificieri e Tiratori Scelti nonché dai Reparti Mobili e da quelli a Cavallo.

In particolare, la **Divisione Aerea della Polizia di Stato** si avvale di **66 elicotteri ed 11 aerei leggeri** con i quali opera attraverso gli **11 Reparti Volo** dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia - Pescara).

Il personale aereo-navigante è composto da **190 piloti e 320 specialisti**.

Nell'anno 1999 sono state effettuate: **10692** missioni, per un totale di **10.062** ore di volo, di cui **6.910** di natura operativa e **3.675** per attività di addestramento.

Segue, in dettaglio, la distribuzione delle ore di volo effettuate.

Dettaglio	Ore
Per Polizia Giudiziaria	1.307
Per vigilanza stradale	1.347
Per ordine	1.228
Per soccorso	203
Per ricognizione	332
Per collegamento	264
Per addestramento squadriglie	44
Per trasporti sicurezza	950

In considerazione che l'impiego del mezzo aereo si è dimostrato, attraverso i risultati conseguiti, sempre più utile, se non necessario, è già stato elaborato un primo programma di potenziamento che prevede l'istituzione di un altro Reparto Volo in area nord-ovest.

La **Polizia Marittima**, che svolge attività di controllo del territorio in ambiente marino, fluviale, lacuale e sulle pertinenti aree portuali, rappresenta, anch'essa, una delle peculiari realtà delle specializzazioni della Polizia di Stato, cui sono attribuiti i compiti di prevenzione, accertamento e repressione di reati ed infrazioni amministrative commesse in occasione della fruizione di tali vie di comunicazione.

Di particolare rilievo è l'azione svolta, a supporto della Polizia di Frontiera, nel contrasto all'immigrazione clandestina nonché quella finalizzata alla ricerca e al soccorso di natanti e persone in difficoltà.

Il personale preposto consta, complessivamente, di **570 unità** che si avvale di un parco natanti di **143 unità** navali.

Anche questo settore ha visto l'attuazione di provvedimenti organizzativi tesi a una migliore ottimizzazione delle risorse e ad una loro più efficace distribuzione sul territorio. Nel 1999, infatti, è stato varato il Decreto Ministeriale che ha istituito le **Squadre Nautiche** (45), poste alle dipendenze operative delle Questure per lo svolgimento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato.

Per il controllo delle acque territoriali, il dispositivo costiero si configura oggi strutturato su due livelli: quello provinciale, pianificato e disposto dalle Questure; quello interprovinciale, pianificato dal Dipartimento.

Complementare all'azione svolta sul mare dalla Polizia di Stato, si configura quella, ulteriormente specialistica, espletata dal **Nucleo Sommozzatori**, costituito da **27 specialisti**, logisticamente dislocato presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia alle dirette dipendenze della Polizia Marittima, che opera su tutto il territorio nazionale ed ha effettuato **n.18.080 ore** di immersione per missioni di Polizia Giudiziaria, collaborazione con Enti scientifici, servizi di prevenzione e ricerca di persone scomparse.

Nel 1999 sono state effettuate, complessivamente, **57.774 ore** di navigazione che hanno permesso di conseguire i seguenti risultati:

Soccorso a natanti	1.875
Imbarcazioni controllate	16.088
Infrazioni penali accertate	584
Persone arrestate	54
Unità navali sequestrate	88
Infrazioni amministrative contestate	973
Persone controllate	36.421
Sequestri strumenti da pesca	431
Scorte sicurezza	22

Anche per la Polizia Marittima è stato sviluppato un programma di potenziamento che prevede l'istituzione di altre 16 Squadre Nautiche, di cui 4 sul versante adriatico, una su quello ionico, due su quello tirrenico ed 8 lungo l'asta del fiume Po.

Sempre particolarmente apprezzati i risultati conseguiti con le 163 **unità cinofile** ripartite tra il Centro Addestramento di Nettuno e i 20 Distaccamenti, impiegate, in funzione dell'addestramento, per servizi di Polizia Giudiziaria, Antidroga, Antisabotaggio e Soccorso Alpino.

In tale ambito, nel 1999, positiva è risultata la partecipazione ad attività addestrative interforze svolta con l'Arma dei Carabinieri e con la Guardia di Finanza, nel settore antidroga ed agonistico.

Anche la qualificata attività resa dal **settore degli artificieri e dei tiratori scelti** risulta indispensabile per l'assolvimento dei compiti principalmente destinati al controllo del territorio ed alla prevenzione degli eventi criminali.

Funzionalmente e principalmente connessi all'azione dispiegata per il mantenimento dell'ordine pubblico sono i compiti demandati al **Reparto Mobile**, struttura duttile, con possibilità di impiego su tutto il territorio nazionale, sempre in stato di emergenza per garantire il necessario presidio in occasione di eventi potenzialmente in grado di recare turbative alla civile convivenza dei cittadini.

Non appare superfluo sottolineare che i Reparti Mobili coniugano in sé la sintesi del fattore umano, tecnico e logistico per ottimizzare il quale la Polizia di Stato svolge costantemente un'opera di monitoraggio tesa all'aggiornamento e alla preparazione del personale, ad assicurarne l'adeguato accasermamento, nonché a mantenerne costantemente in efficienza l'equipaggiamento tecnico.

Il Reparto Mobile si è contraddistinto, oltre che per le attività rese sul territorio nazionale, per la partecipazione alla Missione Interforze "Arcobaleno". Il contingente italiano, suddiviso in due nuclei, ha preso posizione nelle località di Kavaya e Valona, rientrando in Italia nel mese di agosto.

La Direzione Centrale per gli Affari Generali ha inoltre curato la definizione delle modalità di partecipazione di un contingente della Polizia di Stato italiana alla Missione ONU per la costituzione di un Nucleo di Polizia Internazionale, denominato UNCIVILPOL, da dispiegare in Kosovo che, sotto il profilo prettamente operativo, nell'ultima settimana di settembre dell'anno di riferimento, si è perfezionata tramite l'immissione in territorio kosovaro di 43 unità della Polizia di Stato.

Anche nel 1999, infine, è stata intensa e varia l'attività del **Reparto a Cavallo**, la cui duttilità operativa ne consente l'impiego in molteplici tipologie di servizi. Dal pattugliamento del territorio al mantenimento dell'ordine pubblico, dalle perlustrazioni ai servizi di rappresentanza, la presenza di unità ippomontate si è sempre contraddistinta per il qualificato apporto prestato.

L'importanza attribuita dai moderni sistemi relazionali alle forme di comunicazione, ed al modo di rappresentare la propria immagine, non sfugge sicuramente alla Polizia di Stato che, compatibilmente alle esigenze proprie del mandato attribuitole e, comunque, non disgiuntamente dallo stesso, pone la massima cura nello svolgimento di quelle attività che proiettano l'Istituzione all'attenzione dell'opinione pubblica in occasione di manifestazioni a vario titolo indette.

Su presupposto che l'integrazione con la società, di cui si è chiamati a tutelare i beni della sicurezza e della pacifica convivenza, passa anche attraverso la compiuta partecipazione alle attività che ne contrassegnano la quotidianità, ecco che la Polizia di Stato, attraverso l'attività concertistica della propria Banda Musicale ed il proprio Gruppo sportivo della Fiamme Oro, intende manifestare l'attitudine del proprio personale ad essere presente ed a confrontarsi anche in settori che favoriscono un rapporto più diretto e di vicinanza con la società civile contribuendo così ad alimentare l'indispensabile fiducia dei cittadini nei confronti dell'Istituzione stessa.

Gli innumerevoli risultati sportivi conseguiti dagli atleti della Polizia di Stato in campo nazionale ed internazionale, nelle diverse discipline sportive, unitamente ai concerti della Banda Musicale e della Fanfara del Reparto a Cavallo, accrescono e consolidano, altresì, con la loro preziosa ed efficace opera di promozione, quell'immagine d'efficienza dell'Amministrazione conseguita con i risultati ottenuti sul fronte della lotta alla criminalità e della prevenzione dei reati.

Nel 1999 i rapporti con le Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato si sono svolti in un clima di sereno e costruttivo confronto e sono stati caratterizzati da incontri per la ricerca di intese e soluzioni adeguate alle diverse problematiche prospettate.